

2° Si consideri ancora che le argille fini, quali quelle che si usavano nella fabbricazione delle terre-cotte ornamentali e dei mattoni fini (detti da parato), sono lavate ripetutamente, per cui in tale operazione molti minerali finamente divisi vengono meccanicamente asportati.

3° Finalmente nel caso nostro va ricordato che i depositi argillosi delle nostre pianure contengono (come fu dimostrato da chiari uomini di scienza) materiali litologici provenienti non soltanto dalle Alpi, ma anche dalla Collina. Così mi sono limitato a ricordare i depositi argillosi oggi ancora in onore i quali con tutta probabilità furono usati anche nel periodo medioevale (19).

Purtroppo la visione di ciò che doveva essere una città medioevale ci è oggi negata! Il fascino che emanava dalla calda armonia monocromatica delle case costruite coi soli mattoni, che le modanature degli agili cornicioni profilavano nel cielo, le aperture delle bifore, gli architravi dei portali rendevano così suggestive; non è più che un ricordo legato ai mirabili relitti abbandonati e dispersi fra le case moderne; e sono sparite per sempre le note gaie di colore che gli abiti delle persone gettavano nel quieto e sereno ambiente caratteristico di quella età.

Il volgare intonaco che sul finire del secolo XVI ha fatto stendere un involucro candido di calce sulle facciate delle case, sulle decorazioni di terracotta; le rifaciture che ha seco portato la rinascita, i palazzi superbi, le chiese monumentali, splendide di marmi policromi e di statue, e oggi purtroppo le costruzioni ultramoderne, hanno fatto scomparire un mondo morbido di ingenua gentilezza, lo hanno sepolto in un mare di pompa esteriore che, se riesce a suscitare ammirazione per la fastosità, la maestosità, l'ardimento dei costruttori, ha tolto per sempre il profumo di poesia che emanava da quelle dimore che parlavano di una compostezza gentile associata alla soave semplicità dei costumi.

L'impressione che si prova visitando il Borgo Medioevale di Torino, percorrendo quella minuscola strada, dove il genio e l'arte di Alfredo D'Andrade seppe rievocare la vita medioevale piemontese nei suoi caratteri, ci affascina e fa rimpiangere che così poetico mondo di sogno sia scomparso, travolto dalle necessità e dall'attività della vita moderna nella quale il movimento, il rumore, l'azione continua incessante è la ragione suprema della esistenza umana.

Che fino dal 1483 fossero in esercizio fornaci nei pressi di Trofarello (dove ancora ne sono parecchie florenti), risulta da un documento favoriti dalla gentilezza del Dott. Giacomo Rodolfo di Carignano, oculato ricercatore e cultore di arte e di cose antiche, che qui cordialmente io ringrazio.

Il documento (pergamena conservata nell'Archivio Comunale di Carignano, rogata dal notaio Ludovico De Anna, li 17 dicembre 1483) parla di un «Magister Lanzerotus Zafardi de Trifarello» che promette a «Gabriele Provana e ad Antonio de la Duce Sindaci di Carignano» di eseguire: «unum pulcrum

portiale et super porta Sancti Johannis Baptiste de Cargnano (20). In forma et modo per ipsum dato depicto in appapiro cum suis pillonis mattonis incisis cadenis fogliaceis opportunis prout lamis depicti sunt in eodem appapiru», mediante il prezzo di 200 fiorini di piccol peso di Savoia, del valore di 32 soldi vienesi per fiorino, della ragione di 12 denari per soldo.

Delle antiche fornaci di Pianezza parla il Promis a proposito di due mattoni trovati nelle mura di Torino portanti il Bollo Pahbuti, cioè P. Ahbuti, il quale prenome figura in quattro lapidi romane riferite dal Promis che ricordano liberti che avranno avuto fondi e fornaci tra Collegno e Pianezza, ciò che secondo l'Olivero spiegherebbe l'eccellenza conservatasi nel territorio di Pianezza nell'arte del fornaciaio, arte che ancora oggi giorno ha in quella località notevole sviluppo (Olivero, loc. cit.).

Secondo informazioni avute dal compianto Conte Baudi di Vesme, oltre alle fornaci di Carignano e di Pianezza, sia per lavori ornamentali, sia per le costruzioni urbane, devono ricordare le fornaci di Alba, fiorentissime nel periodo medioevale. Nè io credo si possano qui dimenticare quelle di Testona e di Trofarello, di Avigliana, di Asti, di Chieri, di Chivasso, ecc.

Dall'interessante lavoro del Claretta sulla Edificazione della Cittadella di Torino (1564-1573) (21), sotto Emanuele Filiberto si parla e si documenta la presenza in Piemonte di importanti fornaci nei paesi seguenti: Moncalieri, Rivalta, Trofarello (22).

Certamente, da quanto si può arguire, queste fornaci dovevano già essere d'uso in funzione per la bontà delle argille che lavoravano.

DI ALCUNE LOCALITÀ DEL PIEMONTE DOVE SI OSSERVANO MATTONI CARPOLOGICI

VITE-UVA. — Aosta, Albano Vercellese, Andorno, Castellazzo. — Chieri, Cuorgnè, Collobiano, Gattinara, Gattico, Ivrea, Mortara, Castello di Malgrà, Novara, Oglianico, Pianezza, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Romagnano, Rovasendo, Sant'Antonio di Rio Inverso, Salussola, Sartirana, S. Giorgio, Strambino, Tortona, Valperga, Vercelli, ecc. ecc. - Museo Civico di Torino.

GHIANDE. — Bardonecchia, Cuorgnè, Ivrea, Strambino, Sant'Antonio di Rio Inverso, Torino, Valperga, ecc. - Museo Civico di Torino.

CARDI. — Albano Vercellese, Avigliana, Carignano, Susa, ecc. ecc. - Museo Civico di Torino.

FICO. — Pinerolo, Piobesi, Sant'Antonio di Rio Inverso, Valperga, ecc.

ZUCCHE (Fiori). — Comunissima rappresentazione ornamentale che si incontra anche nei paesi di Lombardia: Varese, Como, Erba, ecc. - Museo Civico di Torino, Museo di Como.

RAPE. — Pinerolo (Campanile della Cattedrale), ecc.

CEREALI. — Susa (S. Francesco), ecc.

FAVE. — Strambino - Museo Civico di Torino, ecc.